

dolce vita
VACANZE LETTERARIE

CAPODANNO? C'È CHI BRINDA CON DANTE O CON ARIOSTO

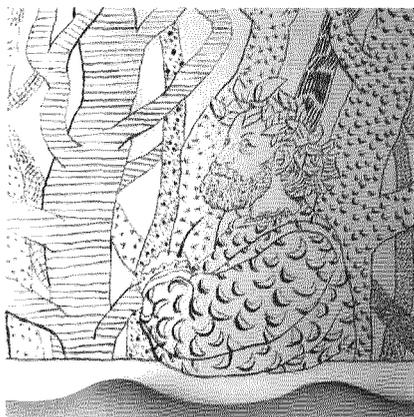
L'ANTICO CASTELLO DEI MALASPINA IN LUNIGIANA, CHE OSPITÒ IL POETA FIORENTINO, E LA CASA DELL'AUTORE DELL'*ORLANDO FURIOSO* SONO STATI TRASFORMATI IN RESIDENZE PER ARTISTI E PER TURISTI. CON TANTO DI VEGLIONE DI FINE ANNO...

di ANTONELLA BARINA

Chissà se anche i luoghi hanno un destino, se sono soggetti a eventi inevitabili. Se ad esempio la sorte può legarli inestricabilmente all'Arte. Questo spiegherebbe perché un castello in Lunigiana della famiglia Malaspina, che già nel Trecento ospitò Dante, tornasse secoli dopo ad accogliere una star della letteratura come D'Annunzio; e oggi offra soggiorni di lavoro ai più disparati romanzieri, poeti, pittori, scultori. Questo spiegherebbe anche come un palazzo di Ferrara, che si distinse nel Cinquecento ospitando l'Ariosto alle prese con l'*Orlando Furioso*, tornasse a vivere tra Otto e Novecento alloggiando decoratori e paesaggisti. E di nuovo rinasca oggi accogliendo artisti e scrittori, da Tullio Pericoli a Hanif Kureishi e Tahar Ben Jelloun... Antiche dimore dell'arte che ora, sempre più numerose, si rilanciano come luoghi di ritiro e creatività per personaggi della cultura. Ma anche per il pubblico che, in questi sacrali della storia, può venire in vacanza e ritrovarsi a tu per tu con il suo autore preferito. O addirittura partecipare a fine anno a una grande festa tra artisti e castellani, come se fosse in pieno Medioevo.

DANTE A CASTELLO

Era il 1306 quando Dante, in esilio, fu ospitato dal marchese di Malaspina nell'imponente castello di Fosdinovo, in Lunigiana, e qui fece da paciere tra lui e il vescovo di Luni: tuttora dei dipinti lo ritraggono nel salone delle feste; e in una torre sopravvive la sua stanza, con una



A SINISTRA, ELISABETTA SGARBI NELLA SUA CASA DI FERRARA, DOVE L'ARIOSTO SCRISSE PARTE DELL'*ORLANDO FURIOSO*. IN ALTO, IL GRANDE POETA CINQUECENTESCO RITRATTO DA TULLIO PERICOLI SU UN MURO DEL SALOTTO

Resurrezione affrescata del Trecento. Rimangono poi le parole di D'Annunzio, che pure alloggiò nella fortezza: «Mi piace pensare che Dante, ospite del Malaspina, avesse la visione della Città di Dite guardando le Apuane affocate dal sole».

Oggi questi loggiati, giardini pensili, camminamenti di ronda accolgono scrittori e artisti: giovani autori italiani e affermati romanzieri stranieri che qui trascorrono periodi di scrittura (l'americano Victor Lodato, vincitore del Pen Usa con il romanzo *Mathilda*, tra queste mura ha appena scritto il suo nuovo libro). Ma anche artisti come Anna Franceschini, che in una torre ha lasciato video ispirati ai marmi del castello, e Alberto Ta-

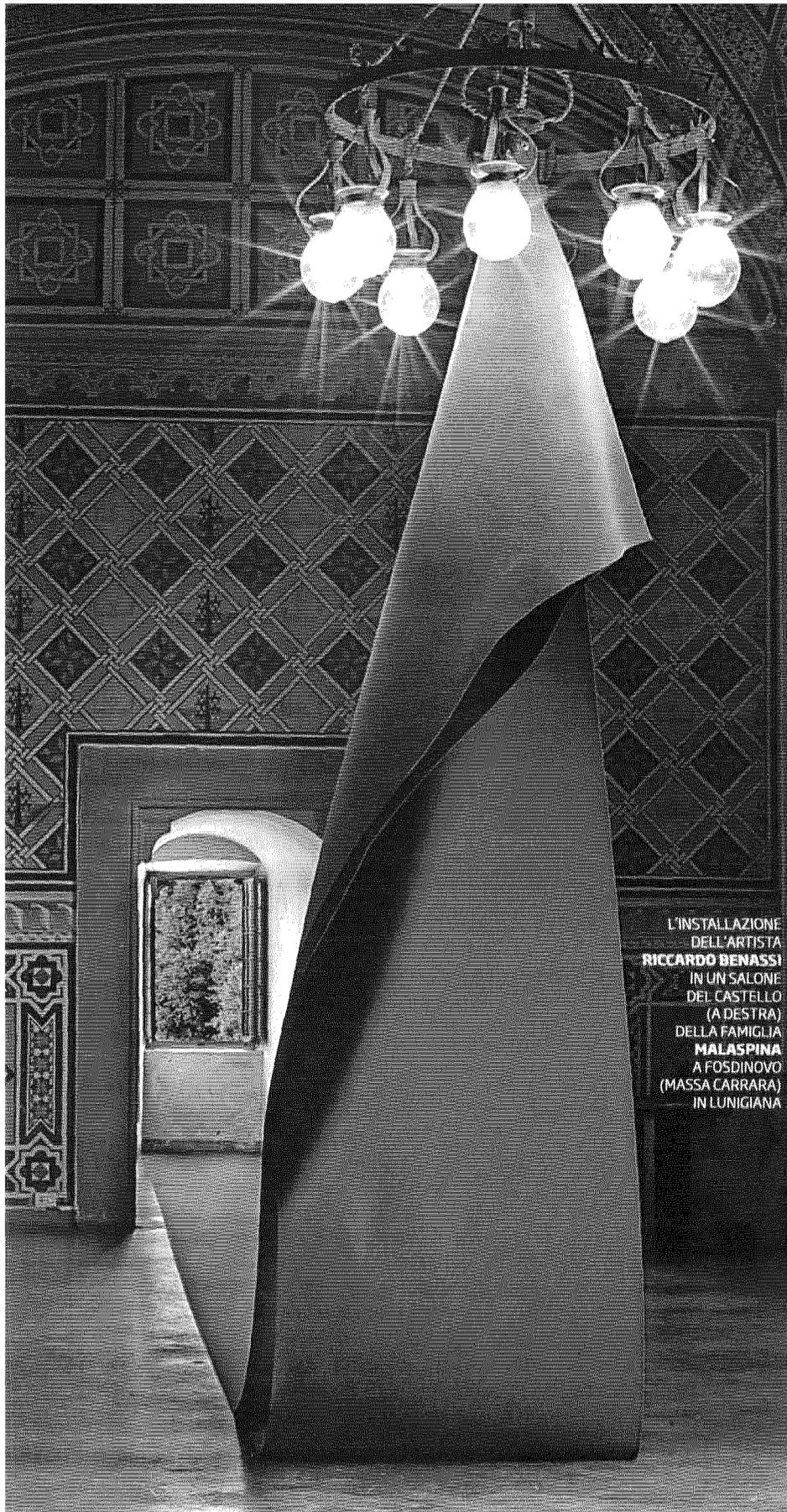
diello (vincitore del premio Furla 2009), che per l'antica prigione della fortezza ha creato un'installazione sonora.

La regia del programma, *Castello in movimento*, è di Pietro Torreggiani Malaspina e della moglie Maddalena, che hanno voluto trasformare l'antica dimora di famiglia in un luogo di produzione artistica. Ma anche aprirla al pubblico per Capodanno con una gran cena nel salone delle feste (info: 339-8894423). E creare, in primavera e estate, un Bed & Breakfast dove gli ospiti fanno colazione la mattina con gli artisti. Nonché una sede per corsi di scrittura creativa, e un percorso per visite scolastiche, con rievocazioni medioevali e laboratori didattici. (castelloinmovimento.com).

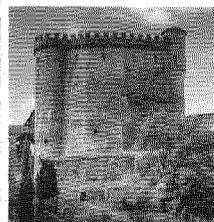
CASA ARIOSTO

In salotto, dietro il divano, un graffito ritrae l'Ariosto tra le fronde di un bosco (il bosco della Poesia), in mano la penna d'oca, in capo la corona d'alloro. È la testimonianza che Tullio Pericoli ha lasciato del suo passaggio qui, a Ferrara, nell'abitazione che fu dell'autore dell'*Orlando Furioso* e ora è la casa che Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale della *Bombiani*, regista, anima del festival *La Milanese*, ha riaperto alla cultura dopo decenni di abbandono. Quattro appartamenti che furono del nonno, dove visse la madre da bambina: uno oggi consacrato a residenza per artisti, gli altri tre affittati ai turisti (lecasecavallinisgarbi.eu).

Siamo nel cuore di Ferrara, vicino ai vicoli descritti da Bassani nel *Giardino dei Finzi-Contini*, a quelli cantati da Bacchelli nel *Mulino del Po*. Una targa ricorda che dal 1484 l'edificio fu di Brunoro Ariosto, che - canonico a Rovigo - cedette la casa al fratello, il padre di Ludovico:



L'INSTALLAZIONE
DELL'ARTISTA
RICCARDO BENASSI
IN UN SALONE
DEL CASTELLO
(A DESTRA)
DELLA FAMIGLIA
MALASPINA
A FOSDINOVO
(MASSA CARRARA)
IN LUNIGIANA



qui il futuro scrittore, adolescente, studiò con un precettore, compose le prime poesie, mise in scena acerbi testi teatrali... Finché, nel 1500, non lasciò Ferrara, per tornarci spesso, però, e scrivere proprio in questa casa ampi brani dell'*Orlando Furioso*.

Racconta Elisabetta Sgarbi: «Dietro un controsoffitto ho anche trovato un affresco meraviglioso: ippogrifi cavalcati da bambini, attribuiti a Fogolino, pittore cinquecentesco dell'area di Dosso Dossi. Con un cartiglio in latino, che riporta un verso di Orazio: "Cosa ti attenda in futuro, rinuncia a indagare". E l'ultima sorpresa è di qualche mese fa, quando ospite qui c'era Karen Essex, l'autrice del bestseller *I cigni di Leonardo*. Nel fare ricerche per il suo prossimo romanzo storico, ha scoperto che a questo indirizzo ha vissuto anche il letterato ferrarese che scrisse la novella a cui Shakespeare si ispirò per l'*Otello*: Giambattista Giraldi Cinzio».

Le testimonianze saltano poi all'Ottocento, con il pittore di paesaggi Ferdinando Ughi, e all'inizio del secolo successivo, con Oreste Buzzi, decoratore art-déco. Fino agli ospiti del 2011: da Hanif Kureishi, autore del bestseller *Il Buddha delle periferie*, allo scultore Augusto Murer e ad Antonio Stagnoli, che qui ha

lasciato le sue pitture naive. Non lontano da una crocifissione di Guccione, due dipinti di Ferroni, opere in legno di Rivadossi. E una fila di ritratti di Pericoli: Montale, Gadda, Freud, Hemingway, Calvino, Kafka.

Nonché una curiosità inedita: l'unico dipinto mai eseguito da Vittorio Sgarbi, ingombrante fratello di Elisabetta, che qui è vissuto negli anni dell'università e, a dispetto della propria infatuazione per il figurativo, ha decorato di forme astratte gli scuri di una finestra. Quasi a presagire il controverso incarico, quarant'anni dopo, di curatore del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia. ■ ■